

Cesare Minghini, presidente dell'IRES-CIGL Emilia-Romagna*

Prima di tutto, una valutazione: le elezioni regionali si terranno nel periodo di maggior impatto sociale della crisi che sta attraversando il nostro Paese. Quindi, nel costruire la piattaforma programmatica, occorre certamente prestare attenzione nell'indicare le prospettive future, ma queste indicazioni devono legarsi in modo significativo alla realtà presente.

Perchè effettivamente, il 2009, dal punto di vista del lavoro, è stato un anno particolarmente drammatico sul piano sociale, e scelgo questo tema perchè non è stato sufficientemente sviluppato dal dibattito fino ad ora.

I dati relativi al lavoro ci segnalano una caduta rilevante dell'occupazione e una crescita significativa della precarizzazione con caratteristiche anche originali.

Per esempio, i dati più recenti mettono in luce una tenuta dell'occupazione femminile e una caduta dell'occupazione maschile nella fascia medio alta d'età, a fianco di una crescita, anche a livello di stock, del fenomeno della precarizzazione.

Occorre anche segnalare il fatto che, nonostante l'accordo positivo realizzato fra le parti sociali a livello regionale per la attraversare la crisi, sono ancora numerose le figure del lavoro che non trovano risposte e rappresentanza.

I licenziamenti individuali si sono raddoppiati, abbiamo dati di

* L'IRES ER, Istituto di Ricerca Economiche e Sociali della CGIL Emilia-Romagna, pubblica una rivista quadrimestrale "ERE: Emilia-Romagna Europa", che costituisce uno dei luoghi più interessanti di riflessione sullo sviluppo della nostra Regione

apertura di migliaia di procedure per quanto riguarda le imprese che attingono agli ammortizzatori sociali in deroga.

C'è quindi una caduta significativa della ricchezza - e lo verificheremo attraverso i dati finali dell'anno - resa ancor più evidente dal confronto con i dati del 2008, che avevano registrato nella nostra regione performance migliori di quelle nazionali.

I dati negativi del 2009 coinvolgono non solo i settori più maturi e maggiormente esposti alla concorrenza proveniente da altri Paesi, ma anche le realtà più forti del tessuto produttivo, come segnala la caduta dell'export, che è sempre stato il punto di forza della nostra manifattura di punta e più innovativa.

Se lo scenario all'interno del quale si svilupperà lo scontro elettorale è questo appena descritto, grande dovrà essere l'attenzione nei confronti di quegli strati popolari che oggi il Partito Democratico fa così fatica a rappresentare.

E il tema del lavoro, da questo punto di vista, è decisivo. Ritengo che il lavoro e la sua rappresentanza siano oggi uno dei terreni cruciali su cui occorre allargare la riflessione.

Non possiamo dimenticare che il lavoro più povero (in termini di contenuto professionale e di riconoscimento economico) costituisce un elemento crescente nelle aree periferiche della nostra regione, che sono - non per caso - le stesse aree in cui il Partito Democratico è più debole.

Se parteciperò, come spero di partecipare, ai futuri lavori e alle scadenze che mi sono state indicate, io preparerei il programma elettorale immaginandomi di leggere il futuro di questa regione a partire dai criteri e dagli indicatori proposti dal gruppo di Stiglitz e fatti propri da Sarkozy. Rileggere la regione con indicatori di crescita e di benessere totalmente innovativi che non considerino solo il vecchio PIL come unico indicatore, perchè abbiamo bisogno certamente di rivitalizzare crescita e qualità del lavoro e della vita sociale. Vi ringrazio.